

SMASCHERIAMO LA TRUFFA DEL CENTRO DESTRA CONTRO I PENSIONATI

IL GOVERNO VUOLE INGANNARE IL PAESE I FONDI PER LE NUOVE PENSIONI CI SONO

Quali sono i miglioramenti strappati dalle sinistre

I minimi di pensione a 35 mila lire per tutti e, dal 1° gennaio 1973, al 33% del salario medio nell'industria - Parificazione dell'età per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) - Nuovi parametri

Il Parlamento ha profondamente modificato, introducendo anche importanti elementi di riforma, il decreto governativo sulle pensioni. La lotta dell'opposizione di sinistra prima alla Camera e quindi al Senato, ha permesso di migliorare il decreto in diversi punti qualificanti come la riliquidazione (con aumenti) delle pensioni anteriori al 1968, l'aumento dei minimi per tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) a 35 mila lire mensili, l'abbassamento dell'età pensionabile per questi ultimi da 65 a 60 anni (uomini) e da 60 a 55 anni (donne), lo agguanciamento dei minimi di pensione alla dinamica dei salari medi dell'industria a partire dal primo gennaio 1973.

mentamento comunista, con cui i minimi di pensione per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) salgono a 35 mila lire mensili a partire dal 1. gennaio '72. Governo e maggioranza pretendevano che i minimi rimanessero fermi a 30 mila lire per i pensionati ex lavoratori dipendenti (esclusi gli autonomi) con meno di 65 anni, e a 32 mila lire mensili per i pensionati ex dipendenti con età superiore ai 65 anni. Lo scarto, dunque, è notevole. Ma soprattutto è importante che i minimi di pensione siano stati livellati e unificati e che siano stati estesi anche alle categorie artigiane, commerciali e coltivatrici.

Agguanciamento ai salari medi dell'industria

Con lo stesso emendamento l'opposizione democratica al Senato ha ottenuto che, a partire dal primo gennaio 1973, tutti i minimi di pensione siano commisurati sulla base del 33 per cento del salario medio dell'industria comprese tutte le voci che lo compongono, ad eccezione degli assegni familiari. Si tratta di quel principio riformatore per cui i comunisti, le sinistre, i sindacati uniti e le organizzazioni di categoria si sono battuti con fermezza a fianco dei pensionati e di tutto il mondo del lavoro; di un principio innovatore di vasta portata, in virtù del quale, fra l'altro, le pensioni non saranno più soggette alle erosioni del loro potere d'acquisto derivate dal continuo incremento del costo della vita; di un principio fondamentale che agguancia il fatto che le pensioni alla dinamica salariale, secondo le rivendicazioni e le aspirazioni dei lavoratori anziani e di tutto il movimento sindacale.

Pensione sociale

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

Invalidi civili, ciechi e sordomuti

L'iniziativa della opposizione democratica alla Camera ha fatto sì che fossero portati a 18 mila lire mensili anche gli assegni concessi ai ciechi civili (che percepivano 10 mila lire), alla pari con i mutilati e gli invalidi civili e sordomuti.

Abbassamento età pensionabile

Con 139 voti favorevoli e 136 contrari (2 astensioni) il Senato ha approvato inoltre un emendamento comunista col quale si stabilisce che i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) vengono collocati in pensione a 60 anni se uomini e a 55 se donne. Il decreto originario del governo, difeso a spada tratta dai senatori della DC, PLI, PSDI e PRI, discriminava queste categorie di lavoratori «con 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. La maggioranza governativa è giunta sino al punto che, pur di non concedere nulla a questi cittadini, i deputati ricorsero a una «manomana» (organizzazione di coltivatori diretti) hanno votato alla Camera contro gli emendamenti del PCI.

Pensioni liquidate prima del 1968

Su questo «capitolo» del decreto, comunisti e sinistre hanno ottenuto alla Camera un significativo successo, grazie al quale i pensionati più vecchi avranno aumenti sensibilmente maggiori di quelli loro accordati dal governo. Lo stesso governo, infatti, aveva deciso per le pensioni liquidate prima del 1968 aumenti percentuali a scalo, partendo dal 40 per cento per le pensioni anteriori al

1952 per giungere al 6 per cento per le pensioni liquidate tra il primo gennaio e il 30 aprile 1968. I comunisti avevano proposto un emendamento per la riliquidazione di tutte le pensioni anteriori al 1968, allo scopo di unificare l'intero sistema pensionistico. Alcuni deputati d.c., liberali e socialdemocratici avevano presentato un emendamento che migliorava le percentuali partendo da un massimo del 50 per cento di aumento per le pensioni anteriori al 1952 fino al 10 per cento per le pensioni liquidate tra il primo gennaio e il 30 aprile 1968.

Questo emendamento è stato approvato dalla Camera perché i deputati comunisti lo avevano fatto proprio e ripresentato subito dopo che i parlamentari governativi lo avevano ritirato sotto le pressioni dei loro partiti e dei ministri. In tal modo i lavoratori andati in pensione prima del 1968 avranno aumenti complessivi per 153 miliardi tra il primo luglio 1972 e il 31 dicembre 1975.

Le cifre vere del bilancio statale e previdenziale

Il governo ha volgarmente manipolato le cifre per «dimostrare» che gli ulteriori aumenti ai pensionati decisi dal Senato erano troppo pesanti: un aggravio di 4.543 miliardi, hanno detto i ministri, a carico dello Stato. Una pura falsificazione, in termini contabili e di politica economica, del problema delle pensioni, che è molto istruttivo seguire nelle varie fasi del «montaggio». In primo luogo il governo pretende di fare i conti della spesa per quattro anni quando, in realtà, nessuna attendibile stima può essere fatta né dell'entità del reddito nazionale né dell'inflazione per i prossimi anni. Proprio la spesa per le pensioni, aumentando la domanda di merci e servizi, può far crescere di più il reddito nazionale e le stesse entrate statali: su ogni 1000 lire che il pensionato spende al negozio di alimentari ben 220 lire vanno a finire nelle casse dello Stato per imposte indirette! Prendendo per buoni i 4.543 miliardi di aumenti citati dal governo abbiamo che di essi ben 800 sono destinati ad essere restituiti allo Stato come imposte.

Il costo degli emendamenti

1) SOLO UN TERZO DEGLI AUMENTI A CARICO DELLO STATO

Minimi a 35 mila lire per i dipendenti, miliardi: — per un anno 308 — per 4 anni 1.232 —
Minimi a 35 mila lire per artigiani, contadini, commercianti, miliardi: — per un anno — 336 — per 4 anni — 1.060
Anzianità «autonomi» da 65 a 60 anni, miliardi: — per un anno — 55 — per 4 anni — 260

2) LA PARTE A CARICO DELLO STATO DIMINUISCE NEL TEMPO poiché artigiani, contadini, commercianti hanno già conquistato la legge per il minimo di 32 mila lire nel 1975

Anno 1972, miliardi in più 380
Anno 1973, » » » 310
Anno 1974, » » » 220
Anno 1975, » » » 150
Totale 4 anni 1.060

Ecco dove prendere i soldi

1) L'INPS PUO' UTILIZZARE LE SEGUENTI FONTI DATI DI BILANCIO

Riserva del Fondo lavoratori dipendenti, miliardi	531
Avanzo del Fondo lavoratori dipendenti	456
Reintegro da parte dello Stato dei contributi perduti per esoneri alle imprese (agricoltura, apprendisti) su 850 miliardi di salario, ogni anno	170
Reintegro da parte dello Stato dell'1,65 % di contributo sospeso dal gennaio scorso al Fondo pensioni, ogni anno miliardi	237
Recupero di evasioni, unificando e rafforzando il servizio contributi (stima ministero del Lavoro), per ogni anno miliardi (Secondo l'INPS: 600 miliardi)	600-850

2) NEL BILANCIO DELLO STATO E' POSSIBILE TROVARE FONDI

Nel capitolo « Difesa », riportandolo al livello 1971 (da 1586 a 1408 miliardi)	177
Togliendo il contributo speciale alle società petrolifere, miliardi per un anno	140
Recuperando versamenti al Fondo agricolo europeo, sotto forma di vitalizi ai contadini	160

Utilizzo di parte dei residui passivi (spese non effettuate), con variazioni di bilancio reintegrabili: 870 miliardi non utilizzati nel 1971.



Le cifre vere del bilancio statale e previdenziale

Il governo ha volgarmente manipolato le cifre per «dimostrare» che gli ulteriori aumenti ai pensionati decisi dal Senato erano troppo pesanti: un aggravio di 4.543 miliardi, hanno detto i ministri, a carico dello Stato. Una pura falsificazione, in termini contabili e di politica economica, del problema delle pensioni, che è molto istruttivo seguire nelle varie fasi del «montaggio». In primo luogo il governo pretende di fare i conti della spesa per quattro anni quando, in realtà, nessuna attendibile stima può essere fatta né dell'entità del reddito nazionale né dell'inflazione per i prossimi anni. Proprio la spesa per le pensioni, aumentando la domanda di merci e servizi, può far crescere di più il reddito nazionale e le stesse entrate statali: su ogni 1000 lire che il pensionato spende al negozio di alimentari ben 220 lire vanno a finire nelle casse dello Stato per imposte indirette! Prendendo per buoni i 4.543 miliardi di aumenti citati dal governo abbiamo che di essi ben 800 sono destinati ad essere restituiti allo Stato come imposte.

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

La «pensione sociale», concessa ai vecchi con oltre 65 anni che non hanno potuto godere della pensione contributiva, è rimasta ferma a 18 mila lire mensili. L'opposizione democratica aveva proposto 32 mila lire. Alla Camera, tuttavia, i deputati comunisti hanno ottenuto che anche ai titolari di «pensione sociale» fosse estesa l'assistenza di malattia.

Minimi di pensione per tutti i lavoratori

Il Senato ha approvato venerdì scorso con 141 voti favorevoli e 139 contrari (tutti quelli dei partiti di governo) un emendamento socialista, analogo ad un altro emenda-

Renzo Stefanelli